



Teatro in cella

Volterra, protesta dal carcere: «Perché ci bloccate?»

di **Jacopo Storni**
a pagina 17

Punzo: perché si blocca il teatro in carcere?

Il progetto per Volterra c'è, ma non ha l'ok. Protestano regista e garante dei detenuti

I soldi ci sono, e sono tanti, circa un milione di euro. Ma il progetto, da almeno un anno, è fermo. Stiamo parlando del progetto di un teatro da 200 posti nel carcere di Volterra per cui, come ha spiegato il garante dei detenuti toscani Franco Corleone, «l'amministrazione penitenziaria ha stanziato circa un milione di euro ma al momento resta bloccato a causa della burocrazia, del temporeggiamento delle istituzioni e dei dubbi di alcuni degli attori coinvolti, tra cui la sovrintendenza pisana che ha cambiato guida recentemente». Nello specifico, il teatro dovrebbe essere ricavato nel Bastione del Cassero, zona Fortezza medicea ora non utilizzata. L'idea di realiz-

zare un teatro nel carcere a Volterra è nata trent'anni fa grazie ad Armando Punzo, drammaturgo e regista, direttore del teatro di San Pietro a Volterra e noto soprattutto per le attività coi detenuti nel penitenziario della cittadina toscana attraverso la **Compagnia della Fortezza**.

«Il teatro e tutto il suo indotto — ha detto Punzo — hanno modificato un carcere che in passato era noto per la sua durezza. Ha attraversato lo spazio della pena, costruendo ponti con la società esterna e realizzando una metodologia di lavoro teatrale apprezzata a livello internazionale. A Genova, nel carcere di Marassi, è stata realizzata ex novo, in un cortile in disu-

so, una sala da 200 posti, il teatro dell'Arca. Perché a Volterra questo non si può fare?». Non basta, Punzo ha anche ricordato le difficoltà avute, in tutti questi anni, a lavorare «in locali di fortuna e inadeguati (una cella di tre metri per nove) e di spettacoli interni alla fortezza che si sono svolti teatralizzando cortili dell'aria e ambienti di servizio». Un'offerta culturale, quella del teatro in carcere, che permette di evadere con la mente ai reclusi del penitenziario in provincia di Pisa e che da anni funziona da strumento rieducativo per i tanti reclusi che non sono soltanto spettatori, ma vengono coinvolti come attori partecipanti negli spettacoli. Il garante

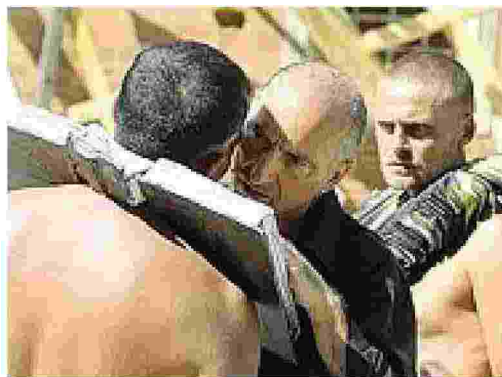
Corleone ha poi aggiunto: «C'è un'idea, ci sono i finanziamenti e ci sono i progetti, adesso è il momento di rompere il guscio di immobilismo incredibile e incomprensibile e di partire con i lavori. Tutto questo è fantascienza».

Per chiedere la realizzazione del teatro in carcere, è stata lanciata una petizione sulla piattaforma change.org, che ha già raggiunto circa 500 firme. «Ho dato quindici giorni di tempo al provveditore dell'amministrazione penitenziaria, ai progettisti e alla sovrintendente di Pisa per avere risposte concrete — ha concluso Corleone — Se queste non ci saranno, io inizierò lo sciopero della fame».

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corleone:
Se entro due settimane non riceveremo risposte inizierò lo sciopero della fame



In scena
«Dopo la tempesta. L'opera segreta di Shakespeare» per la **Compagnia della Fortezza** al carcere di Volterra

